

Affiorano 10 secoli di storia

Tracce di una chiesa medievale sotto il Giardino Scotto

di Candida Virgone

PISA. Una fetta di storia della nostra città, una fetta che spazia su più di dieci secoli e che ci racconta una parte importante del nostro passato. È stata scoperta nel ricostruire, accanto al giardino, quello che era l'antico palazzo Scotto e da qui è nata un'intesa molto importante che coniuga perfettamente sviluppo e cultura: quella fra enti locali e imprese private da una parte e università e ricerca archeologica dall'altra. La nuova costruzione ha permesso di scoprire cosa è avvenuto, dall'XI secolo in poi, nell'area oggi occupata dal Giardino Scotto.

Il tutto partendo dagli antichi ceramisti che occupavano quella zona, da cui il nome di Barattularia all'antico quartiere di Sant'Andrea, all'attività degli opifici che producevano campane in bronzo, fino alle fortezze del 400 (quella fiorentina che i pisani fiaccati dal giogo abatterono) e del 500 (opera del da Sangallo), fino al palazzo settecentesco di Domenico Scotto con tanto di giardino romantico abbinato, fino alla regia questura del 36, bombardata nel 43 e poi sede, nel dopoguerra, da una ditta farmaceutica.

Il bilancio sugli scavi eseguiti alla costruzione del bellissimo palazzo che si affaccia sul ponte della Fortezza fra i lungarni Fibonacci e Galilei, è stato fatto ieri mattina al dipartimento di scienze archeologiche dalla direttrice, la prof. Marisa Bonamici, dal prof. Marco Milanese, docente di archeologia medievale, dal costruttore, Vincenzo Bizza-

*Per gli archeologi
una campagna di scavi
ricca di reperti*

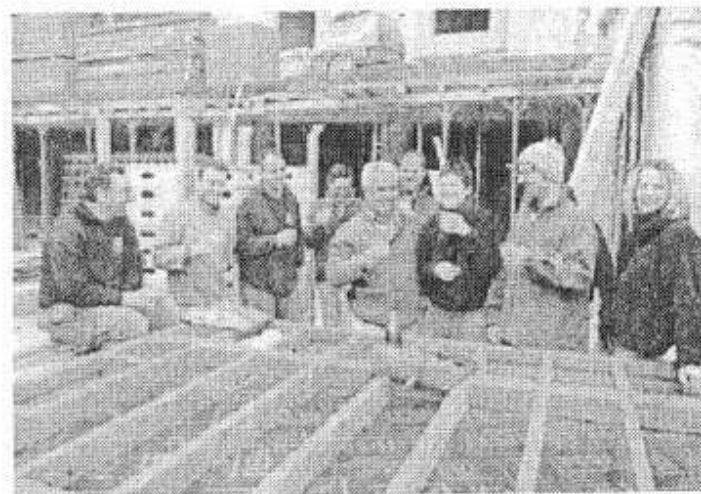
ri, e dall'architetto che ha seguito i lavori, Beniamino Cristofani. Un ruolo importante, nel saggio voluto dalla dott. Emanuela Paribeni, della sovrintendenza ai beni archeologici della Toscana, lo hanno avuto i dottori Gabriele Grattiglia, Irene Santucci, Simone Sacco e da Francesca Anichini e Mauro Fiori.

«Lo scavo - ha detto Milanese - ha permesso di individuare, attraverso la più ampia finestra stratigrafica mai scavata all'interno delle mura urbane di Pisa, un bacino che cronologicamente spazia dalla tarda antichità fino ai giorni nostri. In particolare, è stata trovata parte della chiesa medievale di S. Andrea



in Kinzica, fondata nel secolo XI direttamente su strutture taranto antiche, che non si sapeva dove fosse, e l'adiacente quartiere con piazza e pozzo. L'orientamento della chiesa permette di avvalorare un'ipotesi scientifica secondo cui la torre quadrangolare, che ora si trova nelle mura urbane vicino all'ingresso dello Scotto su lungarno Fibonacci, non fosse una struttura difensiva, ma campanaria, insomma proprio il campanile della chiesa di Sant'Andrea. L'indagine ha, inoltre, scoperto come nel XIV° secolo il quartiere abbia subito una radicale trasformazione con l'impianto di una serie di opifici per la produzione delle

campane. È la più vasta area dedicata a questa produzione mai individuata. Le campane, normalmente, erano fuse direttamente nei luoghi di utilizzo, in chiese e campanili, perché era difficile trasportarle. In questo caso ci troviamo di fronte ad un piccolo distretto "proto-industriale", come provano le grandi dimensioni dell'area produttiva, la presenza di almeno 4 fosse di gettata, il riconoscimento di 7 differenti fusioni e il ritrovamento di un frammento di ceramica su cui è incisa una campana che porta il nome del fonditore Beniciveni, attestato nella documentazione scritta ed attivo a Pisa nel XIV° secolo». «Lo scavo - ha



Un gruppo di archeologi che ha lavorato allo scavo e un momento della presentazione dei risultati

aggiunto Grattiglia - ha fatto trovare anche i resti della scomparsa cittadella fiorentina eretta a metà del XV° secolo sulle demolizioni del quartiere, e distrutta nel 1495, e di una porzione del Baluardo della Cisterna, parte della successiva fortificazione cinquecentesca, eretta tra il 1509 e il 1512 da Giuliano da Sangallo, che costruì per lo più sul tracciato della precedente. Infine lo scavo ha evidenziato la costruzione, alla fine del Settecento, del palazzo nobiliare, comunemente noto come Palazzo Scotto, che, trasformato in Questura nel 1936, fu bombardato nel 1943, e, dopo la guerra, occupato da una ditta farmaceutica».

Cristofani ha sottolineato l'interessante rapporto nato con il dipartimento, di estrema collaborazione, un rapporto in cui, come ha detto la prof. Bonamici, «l'archeologia non è stata vista come quella che blocca i lavori, ma semmai li valorizza» e «i costruttori - ha aggiunto Bizzarri - non sono stati visti come distruttori d'arte e di storia». Alla base del palazzo infatti resta, in mostra, la gettata di una campana, splendida testimonianza del passato.

Infine Milanese ha sottolineato la necessità di approfondire la ricerca, in particolare sul sito della chiesa e sulla torre campanaria, lanciando la prospettiva di un progetto di ampio respiro che veda l'opportunità di nuovi saggi, visitabili dal pubblico, allo Scotto, alla scoperta dell'identità storica della città, con la possibilità, magari, di conferenze, laboratori e mostre sui risultati ottenuti.